

## PIRRO E CORCIRA NEL 295 A.C.

Pausania (1.11.6) segnala un attacco a Corcira, con successiva conquista dell'isola, da parte di Pirro, da collocarsi a quanto sembra all'inizio del suo regno: "Divenuto re, Pirro attaccò per primi, fra i Greci, quelli di Corcira, vedendo che l'isola si trovava di fronte al suo territorio e non volendo che altri se ne servisse come base d'attacco contro di lui"<sup>1</sup>. Nella sua brevità, il riferimento pausaniano dà alcuni elementi relativamente precisi per l'inquadramento della notizia: prima di tutto, l'accento all'inizio del regno di Pirro (Πύρρος δὲ βασιλεύσας) e la connotazione dell'attacco ai Corciresi come il primo rivolta dall'Epirota contro Greci (πρώτοις ἐπέθετο Ἑλλήνων) inducono ad una collocazione cronologicamente alta dell'episodio, probabilmente nel 295 circa<sup>2</sup>. Tale inquadramento cronologico – almeno all'interno del racconto del Periegeta – è confermato dal fatto che, di seguito, Pausania ricorda di aver già reso conto, nel *logos* dedicato a Lisimaco<sup>3</sup>, delle vicende di cui Pirro fu protagonista "dopo la presa di Corcira" (μετὰ δὲ ἀλοῦσαν Κόρκυραν): tali vicende sono le guerre con Lisimaco e con Demetrio per il controllo della Macedonia, conclusesi nel 285<sup>4</sup> con il definitivo allontanamento di Pirro dalla Macedonia stessa. La dichiarata anteriorità dell'attacco a Corcira rispetto a questa serie di eventi bellici appare coerente con i riferimenti or ora ricordati e conferma la probabile datazione dell'episodio al 295 circa. Inoltre, merita di essere sottolineato il fatto che Pausania riferisce nuovamente la notizia a 1.12.1, quando, parlando della richiesta di aiuto formulata da Taranto a Pirro nel 281, afferma che i Tarentini "vantavano un credito di benemeranza nei confronti di Pirro, in quanto lo avevano soccorso con la loro flotta quando combatteva contro Corcira"<sup>5</sup>. Il soccorso tarentino è presentato chiaramente come anteriore alla richiesta di aiuto rivolta a Pirro nel 281 – dal momento che sembra utilizzato come elemento di pressione sull'Epirota per indurlo all'impegno in Italia – e deve riferirsi pertanto non

(<sup>1</sup>) Trad. D. Musti, in Pausania, *Guida della Grecia, I: L'Attica*, Milano 1982 (cit. Musti I), 63.

(<sup>2</sup>) L'anno in cui Pirro, eliminato il coregente Neottolema II con cui aveva diviso il trono dopo la restaurazione del 297, si ritrovò unico re. Il 295 è dato come anno dell'ascesa al trono di Pirro da Vell. 1.14.6: più che un errore, il dato riflette probabilmente la coscienza che solo da questo momento può considerarsi effettivamente iniziato il regno di Pirro. Cfr. P. Lévêque, *Pyrrhos*, Paris 1957, 117 sgg.

(<sup>3</sup>) Sul quale vd. F. Landucci Gattinoni, *Lisimaco di Tracia nella prospettiva del primo ellenismo*, Milano 1992, 31 sgg.

(<sup>4</sup>) Su queste vicende e sulla loro cronologia cfr. Lévêque, *Pyrrhos...* 147 sgg.

(<sup>5</sup>) Trad. Musti I, 63.

all'episodio corcirese dello stesso 281, ma a quello del 295, di cui viene così ribadito, in un contesto diverso, il carattere di conquista militare. Va osservato infine che l'iniziativa di Pirro è chiaramente interpretata da Pausania in un'ottica difensiva: data la posizione di Corcira, proprio di fronte alla costa epirota, Pirro temeva che l'isola potesse essere usata come base contro di lui (ὄρμητήριον ἐφ' αὐτόν). Il primo attacco di Pirro contro Greci non va quindi ascritto ad ambizioni di carattere imperialistico, ma obbedisce piuttosto ad esigenze difensive (anche se non è detto espressamente da che parte provenisse il pericolo): il rilievo, mentre suggerisce alcune valutazioni sulla tendenza del passo pausaniano e in genere dell'intero *logos* su Pirro – su cui ritorneremo brevemente in chiusura –, si presta anche ad osservazioni di carattere cronologico, giacché tale prospettiva, come vedremo, sembra giustificarsi appunto nel contesto del 295, ma non in altri momenti.

Una tradizione alternativa, rappresentata da Plutarco (*Pyrrh.* 9.1), collega invece l'acquisizione di Corcira da parte di Pirro, nello stesso 295 circa, con le nozze dell'Epirota con Lanassa, figlia di Agatocle: con il matrimonio Lanassa avrebbe portato in dote a Pirro l'isola, che il padre aveva in precedenza conteso con successo a Cassandro<sup>6</sup>. Plutarco attribuisce la conquista di Corcira espressamente ad Agatocle (τὴν Κερκυραίων πόλιν ἠλωκυῖαν ὑπ' Ἀγαθοκλέους), senza fare alcuna allusione ad un intervento militare di Pirro: è chiaro pertanto che tradizione pausaniana e tradizione plutarchea propongono due interpretazioni radicalmente diverse e inconciliabili della vicenda corcirese, di cui offrono peraltro la medesima collocazione cronologica.

Di fronte a tale alternativa, i moderni hanno in genere accolto il dato plutarcheo, anche a motivo della scarsa autorevolezza di cui Pausania ha lungamente goduto: il Periegeta avrebbe confuso la conquista del 281, immediatamente precedente alla spedizione in Italia e mirante ad assicurarsi una base per le operazioni in Occidente, con l'acquisizione del 295, che avrebbe avuto invece un carattere esclusivamente diplomatico e non militare. A que-

(<sup>6</sup>) Non vi sono altre espresse attestazioni in proposito: Diod. 21.2.1 parla della presa di Corcira da parte di Agatocle nel 298/7, ma non allude alla successiva consegna a Pirro con la dote di Lanassa, di cui la conquista costituisce il presupposto; Iust. 25.4.8 parla invece certamente di una conquista militare di Corcira da parte dell'Epirota, ma la presenza da protagonista del giovane Tolemeo, il figlio di Pirro e di Antigone nato probabilmente nel 296 o nello stesso 295 (Lévêque, *Pyrrhos...* 122), induce a ritenere che Giustino alluda qui piuttosto alla conquista del 281, immediatamente precedente alla spedizione in Italia. Sul passo di Giustino e sulla sua possibile derivazione da Filarco vd. H.-D. Richter, *Untersuchungen zur hellenistischen Historiographie. Die Vorlagen des Pompeius Trogus für die Darstellung der nachalexandrischen hellenistischen Geschichte* (Iust. 13-40), Frankfurt am Main-Bern-New York-Paris 1987, 87.

sta opinione, condivisa ampiamente dagli studiosi di Pirro e della storia epirota<sup>7</sup>, si è allineato un esperto di storia tarentina come il Wuilleumier<sup>8</sup>, aggiungendo un argomento che muove da una diversa prospettiva: Taranto non avrebbe avuto alcun interesse ad intervenire a Corcira nel 295 e la notizia di Pausania, che riferisce come si è visto di un attivo sostegno tarentino a Pirro in questa occasione, non troverebbe adeguata collocazione nel contesto cronologico del 295 circa e andrebbe pertanto, qualora la si voglia salvare, quantomeno spostata a data diversa. Altri studiosi hanno ritenuto difficile ammettere una confusione cronologica così grave in Pausania, la cui esattezza in questo campo è certamente assai scarsa, ma che propone la notizia in forma coerente (1.11.6) e la ribadisce con convinzione (1.12.1); inoltre il contesto del 281 rende inspiegabili particolari come quello della prospettiva difensiva dell'intervento di Pirro, che appare privo di senso all'inizio della spedizione occidentale. Si è tentato quindi di risolvere la contraddizione attraverso ipotesi diverse. Il Beloch<sup>9</sup> ipotizzò che Corcira, sottratta al controllo di Pirro dopo l'acquisizione dovuta alle nozze con Lanassa, fosse stata riconquistata dall'Epirota nel corso della lotta contro Demetrio, precisamente nel 287/6: a questo momento si riferirebbero tanto Pausania (in particolare 1.12.1, con la notizia dell'intervento tarentino, che collocato a questa data acquisterebbe forse maggiore attendibilità)<sup>10</sup> quanto Giustino (25.4.8). È però facile obiettare che di una perdita di Corcira, con successiva riconquista, da parte di Pirro negli anni successivi al 295 non abbiamo alcuna notizia certa<sup>11</sup> e che la collocazione cronologica al 287/6 è comunque sostanzial-

(7) Cfr. G. N. Cross, *Epirus. A Study in Greek Constitutional Development*, Groningen 1971 (= Cambridge 1932), 60; A. B. Nederlof, *Plutarchus' Leven van Pyrrhus*, Amsterdam 1940, 46; E. Manni, *Pirro e gli stati greci nel 281/80 a.C.*, Athenaeum N.S. 34, 1949, 117 n. 1; Lévêque, *Pyrrhos...* 124-125 e 196-197; M. B. Hatzopoulos, *La Macédoine de la protohistoire à l'âge hellénistique: aspects et problèmes*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Atti del XXIV Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 5-10 ottobre 1984), Taranto 1985, 31.

(8) P. Wuilleumier, *Tarente des origines à la conquête romaine*, Paris 1939, 110-111.

(9) *Griechische Geschichte*, IV, 1, Berlin-Leipzig 1925<sup>2</sup>, 238, seguito da A. Piganiol, *La conquête romaine*, Paris 1927, 147, che la riferisce senza discussione.

(10) Ma non è di questo parere il Wuilleumier, *Tarente...* 110-111, secondo cui l'intervento tarentino, comunque lo si collochi, rimane in ogni caso inspiegabile. G. Nenci, *Pirro. Aspirazioni egemoniche ed equilibrio mediterraneo*, Torino 1953, 126, accetta la notizia di un appoggio tarentino a Pirro in relazione a Corcira, ma non prende posizione sulla data, per cui non risulta chiaro se egli propenda per un inquadramento dell'episodio di collaborazione sotto il 295, il 287/6 o il 281.

(11) Analogamente, non è possibile pensare ad un recupero di Corcira da parte di Pirro sul piano diplomatico, nell'autunno del 289, come fa il Cross, *Epirus...* 63 e n. 2; *contra* Nederlof, *Plutarchus' Leven...* 49 e n. 2.

mente arbitraria, non essendo sostenuta da alcun riferimento testimoniale<sup>12</sup>. Il Wuilleumier ha invece proposto, in alternativa all'ipotesi della confusione con il 281, quella secondo cui Pausania potrebbe aver attribuito erroneamente a Pirro la conquista effettuata da Cleonimo nel 303: l'azione di Cleonimo infatti partì da Taranto e ciò potrebbe spiegare anche la notizia, altrimenti incomprensibile, dell'intervento tarentino. Ma mi pare difficile che Pausania, il cui racconto è relativamente preciso e soprattutto coerente, possa aver commesso un errore che unisce all'inesattezza cronologica anche una totale incertezza sul contesto evenemenziale della vicenda, a cominciare dai suoi protagonisti. C'è pure chi, come lo Hammond, ha ritenuto che gli elementi di perplessità siano tali da suggerire una sospensione di giudizio: egli afferma infatti che non siamo in grado di dire in che modo Pirro entrò in possesso di Corcira nel 295<sup>13</sup>. Il fatto è che, una volta respinta l'attendibilità del racconto di Pausania, diventa difficile spiegarne diversamente l'origine in modo davvero convincente: la notizia che egli offre, come si è detto, è precisa e coerente e, se si ritiene di doverla respingere a favore della versione plutarchea degli eventi, conviene in effetti rinunciare a spiegarla attraverso un diverso riferimento cronologico ed evenemenziale. Ma bisogna allora ricorrere all'ipotesi dell'invenzione, che non può ragionevolmente essere sostenuta.

Rari sono stati i tentativi di seguire una via diversa e di valorizzare quindi Pausania rispetto a Plutarco. Una suggestione in questo senso era offerta dallo Schubert alla fine del secolo scorso<sup>14</sup>: egli osservava giustamente che il dato di Pausania, nella sua convinta coerenza, non poteva essere inventato e doveva pertanto risalire ad una tradizione diversa da quella plutarchea – che egli riteneva dipendente da Duride –, ma non priva di attendibilità. Lo Schubert proponeva dunque di conciliare i dati forniti dalle due fonti ipotizzando uno scontro tra Pirro e Agatocle per Corcira, rapidamente risoltosi con un accordo matrimoniale<sup>15</sup>. Tale ipotesi, ritenuta dal Lévêque completamente gratuita<sup>16</sup>, mi sembra invece degna di attenzione se non altro per il tentativo di tener conto del racconto pausaniano, senza respingerlo pregiudizialmente come inattendibile. Più recentemente l'ipotesi dello Schubert è

(12) Essa peraltro contrasta con la presenza di Tolemeo di Pirro a Corcira, ricordata da Giustino: il giovane, appena dodicenne nel 287/6, non avrebbe potuto rendersi protagonista dell'attacco militare, come appare appunto dalla versione giustinea.

(13) N. G. L. Hammond, *Epirus*, Oxford 1967, 568-569.

(14) R. Schubert, *Geschichte des Pyrrhos*, Königsberg 1894, 126-127.

(15) H. Hitzig-H. Blümner, *Des Pausanias Beschreibung Griechenlands*, I, Berlin-Leipzig 1896, 181, propongono una analoga ipotesi conciliativa: l'accordo matrimoniale avrebbe indotto Pirro a rinunciare all'impresa militare.

(16) *Pyrrhos...* 196-197 e n. 7.

stata ripresa dal Kienast<sup>17</sup> in forma più articolata e con maggior ricchezza di argomenti. Il Kienast ritiene di dover dar credito alla testimonianza pausania: come si è più volte ricordato, il Periegeta è molto esplicito e coerente sia nel riferire la notizia sia nel darle una collocazione cronologica alta, oltre che assai insistente nel ribadirla nel diverso contesto relativo all'appello tarantino, cosicché l'ipotesi di un errore o di una confusione è da ritenere improbabile. Inoltre, sempre secondo il Kienast, nel 295 la congiuntura internazionale era particolarmente favorevole ad un intervento come quello che Pausania attribuisce a Pirro: per il convergere degli interessi difensivi di Pirro con quelli occidentali di Agatocle, il dinasta siracusano avrebbe rinunciato alle sue pretese sull'isola, precedentemente sottratta – ma, si noti, senza occuparla direttamente<sup>18</sup> – al controllo di Cassandro, e addirittura favorito la conquista militare epirota, forse fornendo quell'appoggio navale di cui Pirro, privo di flotta, aveva assoluto bisogno<sup>19</sup>. Pausania e Plutarco identificherebbero insomma due fasi diverse dell'episodio, in un certo senso assolutizzandole: Pausania quella iniziale, con l'attacco militare epirota; Plutarco quella conclusiva, con l'accordo matrimoniale seguito alla composizione diplomatica della vicenda. L'assolutizzazione del momento diplomatico e l'obnubilamento di quello militare in Plutarco (o nella sua fonte) avrebbero portato ad una interpretazione fuorviante della vicenda, le cui vere coordinate risulterebbero così assai meglio conservate – pur mancando la menzione della soluzione conciliativa – nel racconto del Periegeta.

L'ipotesi del Kienast mi sembra degna di essere ripresa e approfondita anche a motivo dei recenti, numerosi tentativi<sup>20</sup> di rivalutare il contributo offerto da Pausania come storico, almeno per quanto riguarda la bontà delle sue fonti e la tendenza – per noi preziosa – a conservare notizie rare e di valore integrativo rispetto alla *vulgata*: se le notizie riportate da Pausania risalgono in genere, come sembra, a buone fonti contemporanee e si propongono come alternative rispetto al complesso della tradizione, è chiaro che la discontinuità rispetto a Plutarco che si evidenzia nel nostro caso merita di essere attentamente riesaminata e, forse, diversamente valutata. Non casualmente, in questo caso specifico, D. Musti<sup>21</sup> suggerisce, se non una rivalu-

(17) D. Kienast, "Pyrrhos" (13), R.E. 24 (1963), 120.

(18) Diod. 21.2.3: vd. *infra*, p. 251 sgg.

(19) Cfr. anche P. Garoufalas, *Pyrrhus King of Epirus*, London 1979, 35 e 250-251, nn. 15-16.

(20) Musti I, IX sgg.; Chr. Habicht, *Pausanias und seine "Beschreibung Griechenlands"*, München 1985 (= *Pausanias' "Guide to Ancient Greece"*, Berkeley-Los Angeles-London 1985); U. Bultrighini, *Pausania e le tradizioni democratiche*. Argo ed Elide, Padova 1990.

(21) Musti I, 300-301.

tazione, almeno una più attenta considerazione della notizia pausaniana, notando che il Periegeta afferma chiaramente a 1.11.6 e ribadisce con coerenza a 1.12.1 che l'acquisizione di Corcira avvenne in seguito ad un intervento militare e che Pausania e Plutarco vanno considerati, a questo proposito, come alternativi, al di là dei tentativi fatti per conciliare le due versioni. Io stessa avevo già proposto un tentativo di recupero del valore del dato pausaniano nella mia monografia sulla trattazione della storia del primo ellenismo nell'opera del Periegeta<sup>22</sup>: intendo ora, in questa sede, riprendere la discussione in merito e approfondirne alcuni elementi.

Due mi sembrano i nodi fondamentali del problema, in base alle questioni emerse finora dal dibattito storiografico: in primo luogo, partendo dai rilievi già proposti dal Kienast, occorre verificare l'esistenza, nel 295, di una congiuntura internazionale che possa spiegare l'intervento di Pirro così come Pausania, con singolare coerenza ed insistenza, ce lo propone; secondariamente andrà vagliata la possibilità, negata recisamente dal Wuilleumier, di ammettere un intervento tarentino nella vicenda corcirese alla data offerta da Pausania. I tentativi di risolvere la contraddizione tra Plutarco e Pausania collocando in una data diversa rispetto al 295 la notizia pausaniana hanno infatti soltanto complicato ulteriormente la questione: converrà pertanto partire dalla cronologia proposta dalla fonte per verificare l'attendibilità dei dati offerti.

1) Come è noto, Corcira era stata oggetto delle mire di diversi personaggi negli anni precedenti al 295. Cassandro, in particolare, aveva mostrato per almeno un ventennio un attivo e ripetuto interesse per quest'area. Già sotto il 314 Diodoro (19.67.6-7) segnala un attacco di Cassandro ad Apollonia e ad Epidamno: Apollonia fu immediatamente utilizzata come base per una spedizione contro Glaucia, re degli Illiri, conclusasi con un patto di non aggressione; ad Epidamno, conquistata presumibilmente sulla via del ritorno, venne lasciata una guarnigione. Nel corso del successivo 313 Diodoro (19.78.1) ricorda un intervento dei Corciresi, i quali espulsero i soldati di Cassandro dalle due città, liberarono Apollonia e consegnarono Epidamno al re illirico Glaucia. L'intervento corcirese, di segno chiaramente antimacedone e segnatamente anticassandro, è molto significativo anche per il manifesto appoggio fornito dai Corciresi a Glaucia, appoggio che rivela nell'azione dei Greci anche un chiaro carattere filoepirota: Glaucia infatti sosteneva con coerente impegno Eacide e la sua discendenza – cioè il giovanissimo Pirro, allora esule presso la corte illirica<sup>23</sup> – contro le costanti ingerenze della Ma-

(22) C. Bearzot, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992, 236 sgg.

(23) Che Cassandro tentò senza successo, probabilmente proprio in questa occasione,